

abbiamo così tanto tempo a nostra disposizione e quindi ci dobbiamo rassegnare.

Stefano ci propone di visitare tre chiese che si trovano nel centro storico. La prima chiesa che visitiamo è quella dei 12 Apostoli: a croce greca, l'esterno fatto di mattoni rossi, piccola, raccolta, con affreschi quasi perduti e pochi resti di mosaici. È circondata da una parte delle vecchie mura. Queste piccole e antiche chiese ortodosse sono molto caratteristiche e mistiche. All'entrata c'è sempre un panierino con delle fette di pane fresco. La classica signora anziana che si occupa della chiesa e che ci guarda in modo apprensivo. I turisti sono sempre visti come delle cavallette che distruggono tutto quello su cui passano.

Di fotografie ne facciamo parecchie e forse anche questo è un po' come profanare un luogo sacro. Ma noi siamo avidi di portare a casa qualche ricordo di quello che abbiamo visto. Le candele sono accese ma, per evitare che rovinino gli affreschi ancora di più, sono chiuse in una teca di vetro e il fumo fuoriesce da tubi. Anche nelle altre chiese abbiamo visto lo stesso impianto. Noi cattolici, invece, abbiamo rinunciato già da un pezzo alla candela accesa e ci adattiamo a delle finte candele che si accendono elettronicamente quando s'inserisce nel buco una moneta.

Proseguiamo sotto un sole cocente per andare a visitare la Cattedrale di San Demetrio, patrono della città. Questa chiesa è stata ricostruita dopo un incendio del 1917. Da non perdere la cripta, dove si trovano le vecchie terme romane.

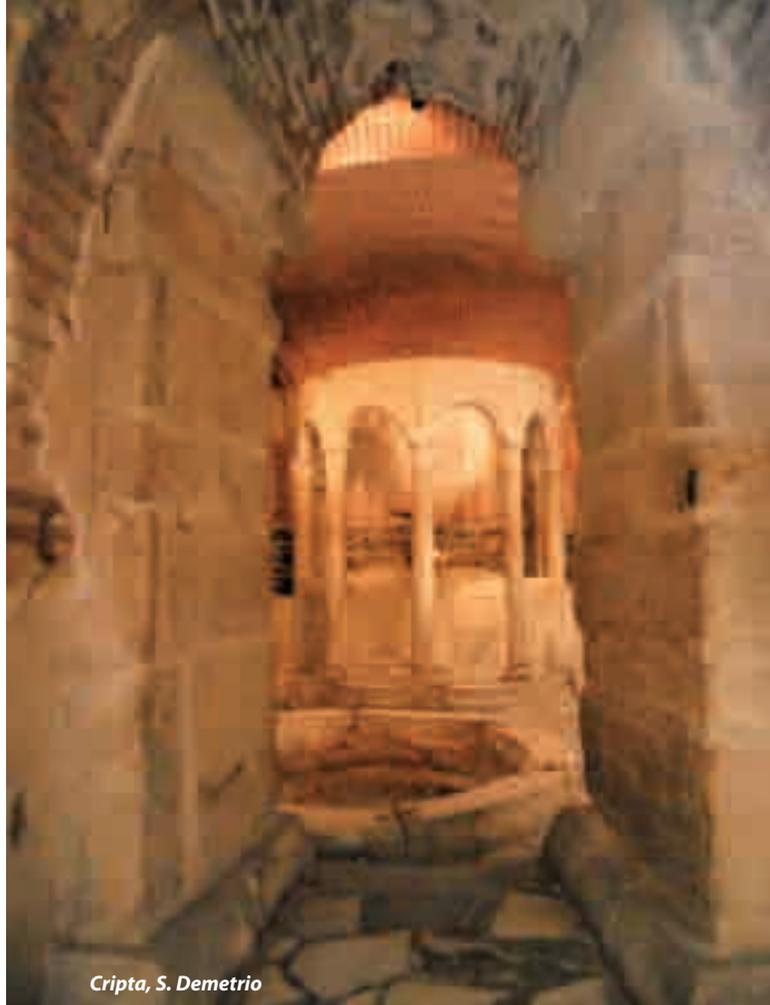
In chiesa assistiamo al battesimo di un bambino secondo il rito greco ortodosso. Il bambino nudo viene immerso dal pope in una vasca piena d'acqua per ben tre volte e, alla fine, prima di essere riconsegnato ai genitori o padrini, si mette a urlare e a fare pipì.

Usciamo e il caldo è veramente atroce. Qualcuno cerca conforto nelle bibite di un bar. L'ultima chiesa che abbiamo in programma di visitare è Santa Sofia, ex moschea durante la dominazione dei turchi. Molto belli i mosaici della cupola. Curiosi i candelabri giganteschi i cui bracci sono rappresentati ciascuno da draghi che reggono la luce.

Una curiosità: Stefano, figlio di Rosi, si era seduto su una seggiola con le gambe accavallate. L'addetto alla chiesa l'ha raggiunto e gli ha detto di mettersi composto, con le gambe diritte.

La passeggiata per Tessalonica, per quella piccola parte che abbiamo percorso, è stata estremamente deludente. La città mostra il suo volto sporco e decadente: strade imbrattate di nero vecchio di secoli, cassonetti della spazzatura stracolmi e alcuni rovesciati per terra, con il caldo è una meraviglia di odori indimenticabili, palazzi mal tenuti, fili della luce abbandonati ovunque come liane tra gli alberi della foresta...

A parte i soliti negozi occidentali delle solite marche come Zara, Lacoste, Benetton, ecc., i negozi indigeni sono un po' trasandati. Ma sul mare sono aperti i bar e numerosi sono gli avventori che si godono l'aperitivo prima del pranzo. Per il resto, un vero mortorio. Tutti noi siamo rimasti scontenti.



*Cripta, S. Demetrio*



*Acquasantiera, S. Demetrio*

Oltre alla chiesa di S. Giorgio, c'erano altre cose da vedere, come l'acropoli, in alto, dove si dovrebbe godere di un bel panorama su tutta la città. Ma sarà per un'altra volta, non abbiamo la forza di vedere altro. La nostra è soprattutto una stanchezza psichica derivante dal grande caldo e dalla cocente delusione di aver visitato la mitica Salonicco, oramai ridotta a un qualunque brutto paese del sud.

Alcuni di noi mangiano in autocaravan, altri si prendono qualcosa fuori. Poi, di nuovo in marcia.

Arriviamo a Paralia, raggiungendo il resto del gruppo che si è fermato in un campeggio per poter procedere con tutte le operazioni di carico, scarico e pulizia che non avevamo potuto fare durante il periodo trascorso "in libera". Alcuni fanno il bucato con la lavatrice e sten-